

# La Nostra Voce

L'UNIVERSITÀ DEL MICHIGAN

## All'interno

- I. Ricette
- II. Descrizioni dei dipinti
- III. Un'Opera Autobiografica



## Partecipa in Italianissimo!

Italianissimo è un club per gli studenti che vogliono sviluppare le loro capacità di comunicare in italiano, imparare di più della cultura italiana e conoscere gli altri studenti con interessi simili. I nostri membri rappresentano molti livelli d'esperienza; quindi ci sono sempre le opportunità per parlare con qualcuno al livello elementare ed al livello avanzato.

Abbiamo anche iniziato i primi gruppi di studio per gli studenti dei livelli elementari. Ci sono circa dieci studenti in ogni gruppo e ci incontriamo una volta alla settimana. Ci pare che agli studenti piaccia avere un altro modo di studiare e imparare l'italiano dopo la lezione formale.

Se vorreste imparare di più del nostro club, potete mandare un messaggio al [italianissimo@umich.edu](mailto:italianissimo@umich.edu) e potete anche seguire @UMItalianissimo sul Twitter, o trovare la pagina di Facebook (UM Italianissimo).

## Dagli Editori:

Questo nostro giornale nasce in riconoscimento allo sforzo e al lavoro fatto dai nostri compagni. Gli autori di "La Nostra Voce" sono studenti da vari livelli in Italiano: Italiano 101, 102, 231, 232, e livelli più avanzati. Tutti gli articoli sono originali. Vogliamo ringraziare tutti i compagni per aver collaborato nella creazione di questo volume.

### Editori:

**Soraya Binetti (International Studies, Romance Lang & Lit)**  
**Alisa Aliaj (Interdisciplinary Chemistry, Italian/Russian)**

# I. Ricette

## Frappè al Cioccolato

### Ingredienti

3 palline di gelato al cioccolato

Sciroppo di cioccolato

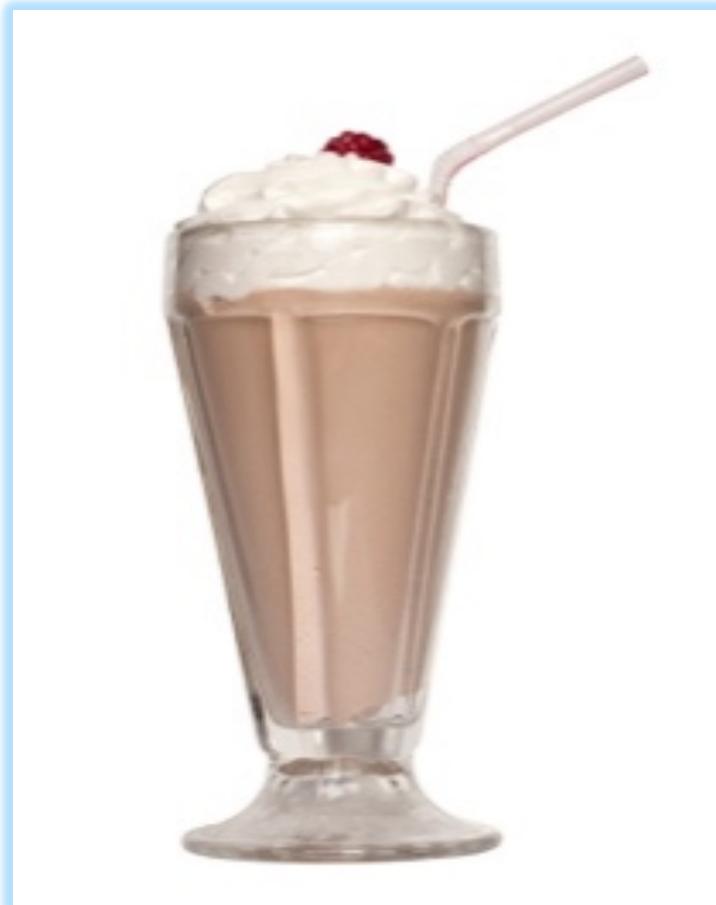
½ tazza di latte

### Istruzione

1. Trovate un frullatore
2. Mescolate gelato al cioccolato e latte
3. Aggiungete lo sciroppo di cioccolato
4. Accendete il frullatore
5. Mescolate fino a che diventi morbido
6. Versate nel bicchiere
7. Servite freddo

Catherine Baker

*Italian 102*





Cibi popolari in Italia



Bottiglia di Prosecco, servita come un'aperitivo

## La Ricetta di “Ah-So-Good”

### Ingredienti:

- Una libbra di carne di manzo macinata
- Due tazze di riso
- Un lattina di fagioli verdi taglio francese (12-16oz)
- Due uova
- Salsa soia (2 cucchiari)

Prima, cucinate la carne di manzo macinata e tagliate la carne in pezzi piccoli.

Versate il grasso nell'immondizia. Cucinate il riso e mescolate con la carne.

Adesso, aprite la lattina dei fagioli verdi e versate il liquido fuori. Poi mescolate i fagioli verdi con il riso e la carne nella padella e cucinate a calore medio.

Poi, spezzate le uova (e tuorli) e cucinate nella padella. Finalmente, versate la salsa di soia e mescolate tutto nella padella.

*McKenzi Bergmoser  
Italian 102*

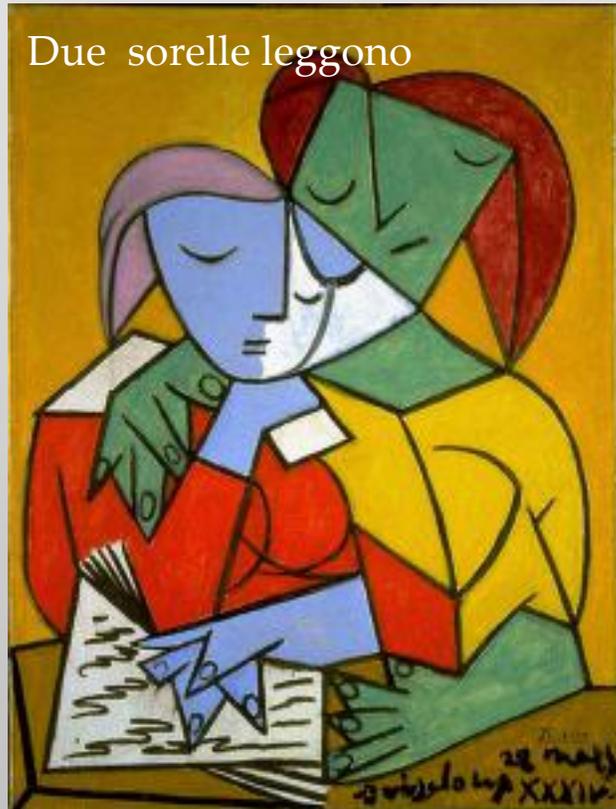
## II. Descrizioni dei Dipinti

Questi quadri si trovano dentro il nostro UMMA.  
Descrivi in dettaglio uno dei seguenti dipinti.

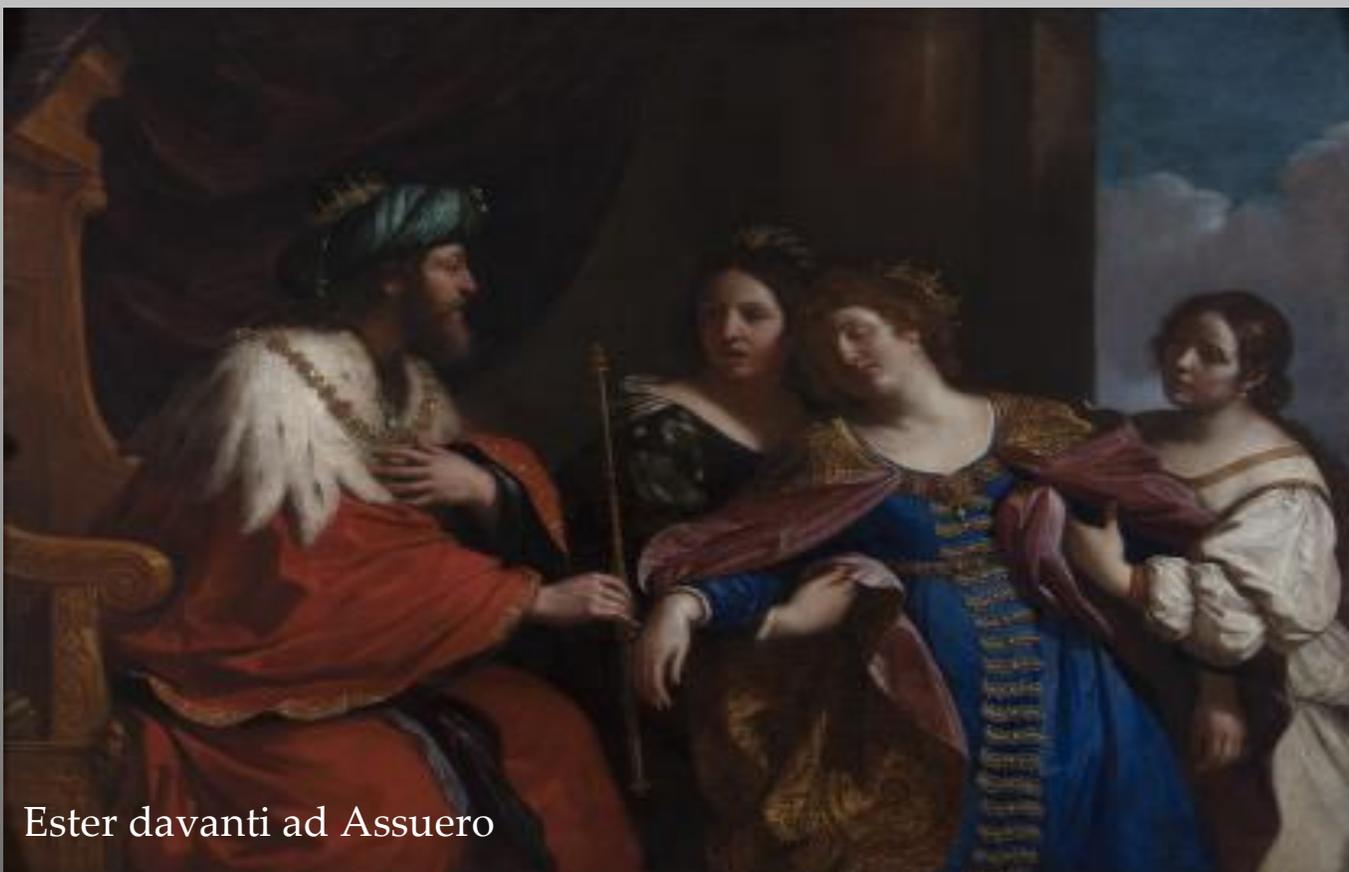
Carità



Due sorelle leggono



Ester davanti ad Assuero



**Descrizione del Quadro *Ester davanti ad Assuero***

Di Ariana Corbin  
(Italian 101)

Nel quadro *Ester davanti ad Assuero*, ci sono quattro persone. C'è un uomo che è un re, e ci sono tre donne. La donna che porta il vestito blu è molto triste e debole. La donna che porta il vestito nero è arrabbiata. La donna che porta il vestito bianco è più giovane delle altre donne. La camera nel quadro è scura e cupa. C'è una finestra nel quadro e al di fuori c'è un cielo blu e le nuvole. Il re porta un vestito rosso, una collana, e una corona. Il re non è allegro.

**Descrizione del Quadro *Ester davanti ad Assuero***

Di Beth Wardell  
(Italian 101)

Nel quadro *Ester davanti ad Assuero*, ci sono quattro persone. Il pittore è Guercino. Il re porta il vestito rosso. Ester porta i vestiti blu e rossi. Lei ha due amiche. Loro portano i vestiti bianchi e neri. Il re parla a Ester perché lei ha paura. Il re è simpatico perché lui ama Ester. Lei ha una domanda- Può venire ad una cena con il re? Lui dice "Sì."

***Carità***

Di Dylan Winter  
(Italian 101)

Questo dipinto si chiama *Carità*. Maria è una madre con due bambini. Maria ha i capelli marroni e porta il vestito bianco e azzurro. I suoi bambini dormono nelle sue braccia. Maria guarda i bambini che dormono. In dietro di loro, ci sono molti alberi alti e verdi. Maria fa una passeggiata con i suoi bambini. È una giornata molto bella. I bambini di Maria si chiamano Marco e Davide. Loro hanno tre mesi.

***Carità***

Di Malcolm Maturen  
(Italian 101)

Il nome della donna è Maria. Lei è una madre di uno, ma ha due bambini. Lei è molto simpatica e contenta. Come risultato, i bambini sono tranquilli e dormono. Loro non portano i vestiti. Maria ha i bambini nelle sue braccia perché prova a fargli dormire. Loro sono nella foresta durante l'estate. Fa un tempo bello. Ma lei porta sempre i vestiti d'inverno! I suoi vestiti sono blu e bianchi.

# *Due Sorelle Leggono*

Di Tyler Fitzgerald

(Italian 101)

Nel quadro *Due sorelle leggono*, ci sono due sorelle. Il pittore è Picasso. La sorella che è blu frequenta L'università del Michigan. La sorella che è verde frequenta L'università dello Stato del Michigan. La sorella che è verde è triste perché lei fallisce il suo esame. La sorella che è blu, è intelligente, e promette di aiutarla. La sorella che è blu porta una camicia rossa e ha i capelli rosa. La sorella che è verde porta una camicia gialla e ha i capelli rossi. Le ragazze sono stanche. Loro sono le migliori amiche.



# III. Un'Opera Autobiografica

**Anna Maria Ortese**  
*Anthony Paterra (Italian 320)*

Anna Maria Ortese (1914-1998) nacque a Roma il 13 Giugno. Suo padre, Oreste Ortese, era un impiegato del governo italiano e lavorò in tante diverse parti del paese durante la sua carriera. Conseguentemente, per la maggior parte della sua fanciullezza, Ortese e la sua famiglia erano trasferite frequentemente in diversi luoghi in Italia. Oltre all'incapacità di veramente acclimatarsi in una residenza in cui loro rimarrebbero a causa del fatto che Ortese stava costantemente cambiando casa con la sua famiglia, la povertà aveva anche un grande ruolo nella sua fanciullezza, qualcosa che tornerebbe più tardi nella sua vita a perseguirla da adulta. La solitudine e l'alienazione avevano avuto anche un grande impatto sulla vita di Anna Maria Ortese, in aggiunta al bisogno di essere conosciuta nel canone letterario italiano. Considerata una grande figura nella letteratura europea ed una delle scrittrici femminili più importanti della storia d'Italia, Ortese ricevette tanti premi letterari ed è conosciuta specialmente per il suo romanzo *L'Iguana*. Scritto nel 1963 e pubblicato nel 1965, questo romanzo in molti modi è molto diverso dal resto delle opere letterarie del secondo dopoguerra in Italia. *L'Iguana* di Anna Maria Ortese serve come un pezzo autobiografico poiché tanti degli aspetti della sua vita sono riflessi nel suo romanzo.

Come precedentemente detto, la povertà aveva avuto una grande presenza nella maggior parte della vita di Ortese. Infatti, secondo Prof. Cosetta Seno (Ph.D.) dall'università di California a Berkley, dopo aver affrontato la povertà come bambina, “[Ortese] was also constantly haunted by financial problems and was forced to continue working as a journalist even as she wrote her short stories and novels” (Seno). Vediamo questo tema della povertà tante volte nel suo romanzo *L'Iguana*. Questa nozione è vista prima quando il protagonista del romanzo, Daddo (chiamato anche il conte), arriva all'isola di Ocaña. Mentre la sua nave si sta avvicinando alle spiagge dell'isola, Daddo comincia a vedere gli abitanti dell'isola, gente poverissima. Per descriverli, Daddo dice, “[uno dei ragazzi] vestiva, come gli altri, di panni poveri e colorati, la cui fattura sembrava rimontare a gran tempo... Il viso e le mani che uscivano da quelle sontuose stoffe... erano, al pari di quelle, delicati e consunti” (Ortese 27).

In questo passo, vediamo che queste persone sembrano di essere molto povere a conseguenza dell'apparenza dei loro vestiti. In aggiunta, vediamo anche che, a causa dell'apparenza dei loro corpi, specificamente l'aspetto

delle loro mani, sembrano di essere una gente che sia anche molto logora, come i loro vestiti.

Questo suggerisce che queste persone sono povere, però tuttavia siano anche diligenti, ciò che è forse la ragione per cui loro sono così consunti. Queste idee della povertà e dello stato dell'essere logoro riflettono certi aspetti della vita di Anna Maria Ortese.

Sebbene Ortese fosse povera, lei era tuttavia molto diligente e, come precedentemente detto, continuava a fare la giornalista mentre scriveva i suoi romanzi. Questa nozione della diligenza accompagnata alla povertà, quello che è presente in entrambi il romanzo e la vita di Ortese, è un modo in cui la sua vita è riflessa nella storia di quest'opera letteraria. Questo sostiene l'idea che *L'Iguana* è veramente un pezzo autobiografico.

I temi dell'alienazione e della solitudine sono anche illustrati in quest'opera di Ortese. Ad esempio, in un certo passo del romanzo, Daddo va fuori sul balcone della sua stanza degli ospiti ad Ocaña mentre riflette sulla sua vita e quello che sta facendo sull'isola. Ortese scrive,

“Il conte fece istintivamente, attratto da un alto e rozzo parapetto che lo metteva, per così dire, al riparo dei raggi dell'astro e della loro inviolata bellezza, consentendogli di stare nascosto, come l'animo suo desiderava partecipando nello stesso tempo ai disarmati incantesimi della notte” (Ortese 68).

In questo passo, possiamo percepire che, secondo Ortese, l'animo vuole essere nascosto, cioè, l'animo vuole essere in solitudine. Però, Ortese scrive che l'animo vuole anche partecipare “ai disarmati incantesimi della notte” oppure, in altre parole, al discorso della società. In numerosi modi, quest'idea riflette la vita di Ortese.

Come precedentemente detto, Ortese ricevette tanti premi letterari. Comunque, Ortese finalmente ricevette riconoscimento universale e acclamazione solo verso la fine della sua vita e per lo più dopo la sua morte. Con alcuni insuccessi durante la sua vita come una scrittrice, Ortese diventò progressivamente più isolata e cominciò a sentirsi sempre più distante dal mondo in cui lei abitava. In un'intervista con Dacia Maraini, Ortese fu chiesta se pensava di essere considerata socievole o invece solitaria. Ortese ripose alla domanda e disse, “To be around people was like being in the midst of objects. More than anything I preferred to be alone” (Maraini 463).

Piena di rabbia ed alienata, Ortese raramente era vista nell'occhio del pubblico e rimase in solitudine, quello che l'animo desiderava secondo lei. Ciononostante, Ortese continuò a scrivere ed ad impattare il canone letterario italiano, "partecipando nello stesso tempo ai disarmati incantesimi della notte." Quest'idea- la nozione del desiderio dell'animo di essere in solitudine e del bisogno simultaneo di partecipare nel discorso sociale, linguistico- è un altro modo in cui *L'Iguana* dimostra di essere un'opera autobiografica. Attraverso la sua voce narrativa, lei è capace di spiegare ai suoi lettori cos'è meglio per l'animo e per la sua eredità.

Anna Maria Ortese era conosciuta anche come una persona molto compassionevole. Infatti, in una certa intervista, Ortese espresse pubblicamente la sua compassione per le creature sfortunate. Quest'idea della compassione è un tema ripetuto in *L'Iguana*. In un certo passo, la compassione di Daddo per la creatura bestiale, l'iguana, ed il suo desiderio di aiutarla sono espressi. Ortese scrive,

"E decise che l'indomani, a qualsiasi costo, avrebbe chiesto al marchese di lasciargli portare la servetta a Milano, dove qualche istituto religioso avrebbe preso cura della sua rieducazione, ed egli sarebbe andato spesso a trovarla" (Ortese 65). In questo passo, attraverso la sua voce narrativa, cioè, attraverso i desideri del suo protagonista, Ortese esprime la sua aspirazione di aiutare quelli che sono meno fortunati, come l'iguana. A causa di questa voce narrativa, la vita di Ortese e anche le sue propensioni di aiutare gli sfortunati sono riflesse nel suo romanzo, mostrando di nuovo che questo romanzo è davvero un'opera autobiografica.

Attraverso il modo in cui *L'Iguana* di Anna Maria Ortese riflette le sue caratteristiche come una persona ed anche quello che fece e quello che successe durante la sua vita, il romanzo funziona come un pezzo autobiografico. Nel suo romanzo, *L'Iguana* è qualcosa di molto profondo. L'iguana rappresenta una certa nozione della mostruosità, dell'alterità, dell'essere diverso. L'iguana è qualcosa con cui abbiamo difficoltà di metterci in relazione; è anche difficile categorizzarla, classificarla tra i confini d'identità che la società impone. Similmente, il romanzo *L'Iguana* è "un'iguana" in sé stesso nel canone letterario italiano e, secondo Prof. Seno, "[Ortese's] work remains impossible to categorize within the rigid boundaries of the literary canon" (Seno). Un'autrice del secondo dopoguerra italiano, Ortese era veramente unica.

Una scrittrice che oggi può essere chiamata una “magical realist,” Ortese si deviò dal movimento degli autori di quel tempo come il grande Cesare Pavese ed Alberto Moravia. Così, al di là del fatto che lei era una delle poche scrittrici femminili del suo tempo, Anna Maria Ortese era più o meno un’iguana sé stessa nei termini del suo stile di scrivere. In fine, l’idea che il suo romanzo *L’Iguana* serve come un’opera autobiografica rende fortificata e c’è tanto che sostiene questa nozione.



Anna Maria Ortese (1914-1998)

Se volete spedire dei vostri articoli per il prossimo volume del giornalino, vi preghiamo di mettervi in contatto con:

**Soraya Binetti:**

[sbinetti@umich.edu](mailto:sbinetti@umich.edu)

**Alisa Aliaj:**

[aliaja@umich.edu](mailto:aliaja@umich.edu)